

LA RICETTA DI PARIGI.

Settecentomila nuovi posti di lavoro entro il '96. Più tasse a ricchi e imprese, tagli alle spese, Iva salata

Super-stangata del governo Juppé E la Francia ci sta

Un piano d'urto per 700 000 assunzioni entro fine '96, sovvenzionando un salario su 10. Da finanziare tassando i ricchi, i profitti d'impresa, ma anche tutti gli altri, con un aumento senza precedenti dell'Iva, per non appesantire un deficit definito già «calamitoso».

dell'Iva solleva un'obiezione di equità, perché l'Iva incide per l'8,3% sul reddito dei salariati al minimo in proporzione minore via via che si tratta di redditi più alti.

Tagli alla spesa pubblica

Con altri 19 miliardi di risparmi imposti ai bilanci dei ministeri (il più colpito è quello della Difesa, vengono esclusi dal rimensionamento solo la cultura e la giustizia) la stangata fiscale a doppio taglio dovrebbe pareggiare le maggiori spese.

In pratica la Francia sovvenziona così un salario su dieci. Alle possibili obiezioni («Si tratta di un errore lo sarebbe comunque» la reazione da Londra del premier conservatore Major che pure è della stessa famiglia politica di Chirac e Juppé) la risposta di Juppé è: «Preferisco che ci sia un 10% in più di francesi che hanno un lavoro riciclando denaro pubblico in attività anziché che il 10% dei francesi siano mantenuti coi sussidi di disoccupazione».

«Una politica di sinistra fatta da un governo di destra» è il modo in cui la manovra viene giudicata dal sociologo Alain Touraine. Un piano «seno e coerente» secondo il capo della Confindustria francese Jean Gandois che pure il giorno prima, dopo un incontro «agile» con Chirac all'Eliseo aveva espresso «preoccupazioni».



Jacques Chirac

Più occupazione meno deficit In sette punti il piano-choc

Ecco i principali punti del piano per l'occupazione presentato dal governo Juppé. L'obiettivo è far nascere 700 mila posti di lavoro entro il 1996.

- 1) Per favorire la formazione di nuova occupazione il governo investirà 11,4 miliardi di franchi nel 1995. Inoltre altri 3,6 miliardi di franchi serviranno a favorire la creazione di alloggi.
2) Il salario minimo garantito viene aumentato del 4% ed i contributi sugli stipendi più bassi diminuiscono del 10%. Il provvedimento riguarda 3 milioni e mezzo di lavoratori.
3) Aumento dei contratti di apprendistato e sovvenzionamento di quelli di assunzione specifici. Una misura che costerà allo Stato 2,4 miliardi di franchi. In questo modo dovrebbe essere debellata la disoccupazione di lunga durata ed i giovani dovrebbero avere più facilità nella ricerca del primo lavoro.
Per quanto riguarda il bilancio, invece, ecco le principali misure.
1) Il deficit 1995 sarà di 322 miliardi di franchi (al cambio attuale un franco vale quasi 340 lire), pari al 5,4 per cento del prodotto interno lordo (Pil).
2) Nel 1997 si giungerà al 3% del Pil, in modo da rispettare i criteri del Trattato di Maastricht sull'Unione Europea, per partecipare quindi alla moneta europea.
3) L'aliquota massima dell'Iva passa dal 18,6 al 20,6 per cento.
4) Il prelievo fiscale delle imprese aumenta del 10 per cento, come anche l'imposta sulle grandi patrimoni (Ici).

Major traballa ma bocchia Chirac «Errore aumentare il salario minimo»

Il primo ministro britannico John Major ha bocciato il piano del suo omologo francese Alain Juppé. Benché alle prese con problemi piuttosto seri in casa (ieri il premier ha presentato le dimissioni da presidente del suo partito) Major davanti alla Camera dei Comuni ha avuto il tempo di criticare le misure per il rilancio dell'occupazione francese. Quello che, in particolare, ha infastidito il primo ministro è la decisione di aumentare il salario minimo del 4%: «Si tratta sicuramente - ha detto - di un obbligo, una misura del genere è sbagliata qui come altrove».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERND GINZBURG

PARIGI Si trattava di quadrare il cerchio. Di conciliare una situazione delle finanze pubbliche che il premier francese ha definito «calamitosa» con l'attuazione delle costose promesse sociali che Chirac aveva fatto in campagna elettorale ai salariati, ai pensionati, ai disoccupati e ai senza casa. Di convincere la gente che passata la festa non si intendeva gabbare il santo e al tempo stesso convincere i mercati che non lo si sarebbe fatto appesantendo il deficit o le spese della stabilità del franco a rischio di indurre la Banca di Francia a stringere il nodo scorsoio alzando i tassi di interesse.

cord del 4% dei salari minimi a partire dal primo luglio che darà respiro a 1 milione e mezzo di famiglie un aumento delle pensioni di vecchiaia che interessa oltre un milione di persone un aumento dei sussidi di invalidità che interessa 600.000 handicappati. Più interventi per 10.000 alloggi da assegnare con «estrema urgenza» e finanziamenti di favore per l'acquisto di altri 20.000.

Nell'insieme una spesa aggiuntiva di 45 miliardi di franchi per il prossimo bilancio 60 miliardi da qui alla fine del '96 una manovra di spesa da 20.000 miliardi di lire. Utleno esborsti per lo Stato da far tremare i polsi a qualunque governo anche se avesse i conti in attivo. Apparentemente impossibile da finanziare per una Francia che per ammissione in dello stesso primo ministro di Chirac ha ereditato dal precedente governo di centro-destra di Balladur una situazione «calamitosa» sul piano delle finanze pubbliche: 322 miliardi quasi il 6% del prodotto nazionale lordo il doppio di quanto è richiesto dai criteri di convergenza di Maastricht per l'ammissione al Club della moneta unica.

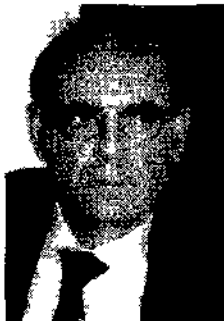
Per farsi fronte Juppé ha delineato una manovra di prelievo di parità che distribuisce i sacrifici di 900 milioni verranno dall'aumento del 10% dell'imposta di solidarietà per i più ricchi 12 miliardi da un aumento delle tasse sui profitti delle imprese che passa dal 27 al 37%. Il resto 17,5 miliardi da un aumento record dell'aliquota «normale» Iva che passa dal 18,6 al 20,6%. Se le prime hanno irritato il padronato è l'aumento

Aumentati i salari minimi

Pezzo forte del programma sono una serie di iniziative contro il «cancro» della disoccupazione che dovrebbero consentire secondo i calcoli di Juppé 700.000 nuove assunzioni da qui alla fine del '96 in particolare assunzioni di giovani lavoratori pagati al minimo e di occupati cronici. Grazie ad una serie di incentivi che vengono ad aggiungersi a quelli specifici già proposti per il primo impiego tra cui la riduzione del 10% di quelli che costano alle imprese i 35 milioni di salariati con la busta paga più magra.

Cui si aggiunge un aumento re-

Giovanni Somogy



Il docente Giovanni Somogy

«Equilibrio e furbizia magia della destra francese»

«In un interessante miscuglio di equilibrio e furbizia si affettano in linea con le esigenze politico elettorali di un premier all'inizio del suo mandato». È l'opinione di Giovanni Somogy professore di economia industriale alla Sorbona vicino a Forza Italia (ala moderata rispetto alle posizioni estreme di economisti come Riccardo L'Espresso degli esteri Martini).

Professore, che effetto fa il piano Juppé a un economista di centrodestra che ha sostenuto un governo in Italia che ha fallito proprio sull'economia?

Beh la Francia non è l'Italia e in fondo Berlusconi non è caduto sull'economia. Lo so, lei mi dirà delle promesse sui posti di lavoro. Bene, io credo che i suoi errori siano stati essenzialmente politici e in cui alla lista ci metto aver imbucato i giochi di moneta.

I conservatori francesi usano il vecchio Keynes e i mercati applaudono. Non è strano?

No, non mi sorprendono né la svolta del governo francese né l'opinione favorevole degli investitori all'annuncio del piano Juppé. La riduzione del disavanzo pubblico e le misure di sostegno alla parte più debole della popolazione non sono in questo caso in contraddizione l'una con l'altra. Ma questo lei non è rimasta. Ciò dimostra come in continui fra destra e sinistra nella pratica stanno in-

ANTONIO POLLIO SALIMENI

no netti di un tempo. Il governo Chirac si caratterizza per la sua vocazione sociale con elementi di populismo molto pronunciato che oggi diventano programma politico-economico. In Francia è possibile usare la leva fiscale a sostegno dell'economia perché lo stato funziona fornendo servizi efficienti per cui non succede come in Italia che si mentano sempre le imposte per avere nell'ambito delle ipotesi gli stessi servizi di prima nella peggiore dei servizi per gli utenti.

Vuol dire che Chirac sta inaugurando un ciclo politico che sanzionerà la fine del conflitto destra-sinistra?

Dico soltanto che oggi c'è la destra che pone l'accento sulla disoccupazione e l'altra parte in Italia non è altrettanto nazionale a sostenere posizioni che sul piano sociale ed economico appartengono alla sinistra? E per tornare alla Francia non è la riduzione delle spese militari e la ripresa un cavallo di battaglia delle sinistre? Insomma, le carte contano a miscolarsi. La furbata di Chirac sta nel tenere insieme obiettivi diversi, risponde al proprio elettorato sapendo che non può coccolare tutto la classe media quanto i lavoratori dipendenti e i giovani attraverso la massima fiscalità sui redditi tradizionali e i consumi di destra. Colpisce indifferenzialmente

tutta la popolazione e se lo può permettere vista la bassa inflazione, poi ne lancia gli effetti con i tempi sulle grandi imprese. Per esempio, è chiaro che la destra si può programmare, dice e ciò che sorprende e commuove è la sinistra la parola programmazione venga assumendo sempre più un sapore quasi pornografico. L'importante è avere una strategia per la politica industriale come per quella del lavoro. Si tratta per natura di un problema di medio e lungo periodo. Ma un altro bisogno mi annuncia con la verità.

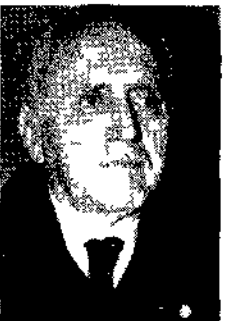
Insomma, Chirac ha firmato la fine del Thatcherismo in Europa come riferimento culturale della destra?

Chi governa deve guadagnarsi i consensi di strati molto popolari e Chirac non vuole limitarsi a rappresentare gli interessi più forti nel modo e nella forma in cui li hanno rappresentati Reagan in America e Thatcher in Gran Bretagna. In Gran Bretagna la politica economica del conservatore andò a vantaggio dei ceti medi e dei lavoratori dipendenti e contro i sindacati. In Francia c'è una via molto diversa e di altri parti a questa è arrivata la destra gollista - chiara la via.

Major ha criticato subito il governo francese per l'aumento del salario minimo.

Ciò dimostra come siano diverse le destre in Gran Bretagna e in Italia e la sinistra molto più forte nell'ultima e nella pratica politica. E credo che dipenda anche dalle differenze di struttura economica. Sono due paesi che per diversi motivi di storia non potrebbero essere applicati in Francia.

Siro Lombardini



L'economista Siro Lombardini

«Soldi per creare impiego? Basta scovare gli evasori»

ROMA Non è stupito il professor Siro Lombardini che a proporre una ambiziosa strategia per l'occupazione sia in Francia un governo di destra. Anche a destra si può programmare, dice e ciò che sorprende e commuove è la sinistra la parola programmazione venga assumendo sempre più un sapore quasi pornografico. L'importante è avere una strategia per la politica industriale come per quella del lavoro. Si tratta per natura di un problema di medio e lungo periodo. Ma un altro bisogno mi annuncia con la verità.

Ma sono paragonabili professore, le situazioni italiane e francese? Possiamo, in altre parole, imparare qualcosa da quello che fanno ai di là delle Alpi?

Certo che sono comparabili. Ma le nostre condizioni non si possono trascurare, dice e ciò che sorprende e commuove è la sinistra la parola programmazione venga assumendo sempre più un sapore quasi pornografico. L'importante è avere una strategia per la politica industriale come per quella del lavoro. Si tratta per natura di un problema di medio e lungo periodo. Ma un altro bisogno mi annuncia con la verità.

EDOARDO GARUINI

Ma lei tasserebbe le società, come intende fare Juppé, per destinare gli introiti alle facilitazioni fiscali per creare impiego?

Beh, io ci starei attento. Il rischio da non sarebbe di mettere in difficoltà le imprese e quindi di innescare processi di espulsione di manodopera esattamente l'opposto di quello che vorremmo. Il vero problema in Italia il primo da affrontare è invece quello di una normalizzazione del sistema fiscale. Se si cambia la sua struttura i soldi si possono trovare per impiegarli dove servono e innanzitutto per creare occupazione.

Ma dove si devono andare a cercare? L'operazione non sembra poi tanto semplice.

Garuini abbiamo un'evasione delle imprese che per 100.000 miliardi l'anno. E qui che bisogna scavare. Un governo con un po' di buona volontà mi direbbe che per recuperare il nostro un po' di quota lo non ha, noi abbiamo proposto altre volte per esempio che si assommano l'opinione pubblica e il dibattito con l'evasione stabilendo le destinazioni di quelle risorse che si recuperano alla riduzione delle dispendio. E chi se si riuscisse a mettere

insieme solo il 10% di quanto si evade 15.000 miliardi, le sembrano pochi?

Poi però, lei dice, bisognerebbe sapere che cosa fare con questi soldi. In Francia qualche idea ce l'hanno.

Appunto. Come ho detto prima la Francia ha una tradizione in questo senso. Ha sempre cercato con tutti i governi di definire delle politiche. Noi siamo messi peggio. Ma io penso che non si tratti di un'impresa gigantesca. In realtà per favorire l'occupazione basterebbe fare poche cose e fare bene. Le uniche misure che finora sono state prese riguardano la flessibilità del lavoro. Questo non dico di no ma insufficienti. Ci manca per esempio una politica delle commesse pubbliche. Le ricordo un episodio a qualche modo esemplare delle differenze tra noi e francesi qualche anno fa. proprio in questi giorni il governo italiano aveva disposizioni alle sue amministrazioni di ordinare i pagamenti per far così quadrare contabilmente i bilanci. Il governo di Parigi mandava una disposizione esaltante in opposizione e sortando a una maggiore sollecitudine. Così di noi le piccole imprese falliscono e la possono andare avanti e di fatto del genere in tutti i campi se ne potrebbe trovare l'una.